

Comunicato stampa

EMBARGOED UNTIL 00.00HRS 15TH MARCH 2016

ACCADEMICI ESPERTI CHIEDONO UN NUOVO APPROCCIO ALLA PUNIZIONE

Una rete di oltre 60 ricercatori esperti del settore, provenienti da 23 paesi europei, ha evidenziato l'emergere del fenomeno della *supervisione di massa* nei sistemi di giustizia penale europei.

Anziché perseguire un approccio più efficace e meno costoso di esecuzione della pena, nella maggior parte dei Paesi la supervisione è cresciuta parallelamente alla detenzione, determinando la diffusione di sistemi più invasivi e più costosi, che penetrano in maniera più profonda nelle vite di un numero crescente di persone.

La rete di esperti (COST Action IS1106 Offender Supervision in Europe, www.offendersupervision.eu) ha, in quattro anni, analizzato le ricerche esistenti e ha sviluppato 6 studi pilota che esplorano diversi aspetti della supervisione del reo, imposta come sentenza principale o al termine di una detenzione.

La vicepresidente della rete, Kristel Beyens, della Libera Università di Bruxelles, ha sottolineato:

"Ora sappiamo che l'espansione e la diversificazione della sorveglianza in Europa non hanno, in generale, un impatto significativo sulla popolazione penitenziaria. Abbiamo anche raccolto elementi sufficienti per ritenere che, contrariamente alla percezione dell'opinione pubblica, la supervisione sia un'esperienza dolorosa, anche quando vissuta come giusta e utile.

La rete del controllo penale si sta espandendo e sta coinvolgendo un numero sempre più elevato di persone: abbiamo urgente necessità di affrontare ed arrestare questo trend crescente".

I ricercatori chiedono ai Paesi europei di applicare due principi fondamentali per lo sviluppo dei loro sistemi di giustizia:

1. Vincolare le decisioni di applicazione e revoca della supervisione (come le decisioni relative all'applicazione della detenzione) al principio di proporzionalità. Nessuno dovrebbe essere soggetto ad una misura di comunità che implichi condizioni più pressanti o invasive di quelle opportune per il tipo di reato commesso.

2. Applicare la misura di comunità con modalità che riducano al minimo la sofferenza correlata, causata alle persone ad essa sottoposte e a quelle a loro vicine (ad esempio, i membri della famiglia).

I ricercatori hanno anche riscontrato come alcuni gruppi sociali (ad esempio le persone con problemi di salute mentale, gli stranieri, etc.) siano comunemente esclusi dalle misure di comunità per essere invece inseriti, attraverso i diversi sistemi di giustizia penale, nei circuiti detentivi. Essi sostengono pertanto che le misure di comunità debbano essere rese più accessibili a questi gruppi emarginati e vulnerabili, garantendo loro opportuno supporto.

Gli studi pilota suggeriscono che le attività volte alla verifica dell'adesione al progetto di supervisione da parte dell'interessato debbano essere attente al vero spirito della legge, all'intento della sanzione o della misura applicata e non solo ai requisiti formali. Gli sforzi per migliorare la pratica di supervisione del condannato dovrebbero essere rivolti a equità e utilità. Vi è una forte evidenza che queste due qualità rafforzino l'impegno, minimizzino le difficoltà e contribuiscano a garantire risultati positivi in termini di integrazione e di inclusione dei soggetti coinvolti, contribuendo a ridurre la recidiva.

La rete di ricercatori, notando la scarsa attenzione al tema della supervisione nelle misure di comunità da parte delle ricerche condotte nell'ambito delle scienze sociali fino ad oggi, ha chiesto nuovi finanziamenti per proseguire il monitoraggio, per andare oltre gli studi pilota e poter esaminare in profondità come la supervisione sia vissuta da coloro che ne sono direttamente colpiti (non solo i 'colpevoli' ma anche le famiglie, le comunità e le vittime), come le decisioni chiave sulla supervisione siano definite e con quali impatti e come la prassi sia strutturata e possa essere migliorata.

Fergus McNeill dell'Università di Glasgow (Regno Unito), presidente dell'Azione, ha concluso:

"Abbiamo speso quattro anni a studiare un aspetto raramente esaminato dei sistemi di giustizia penale in cui le relazioni fondamentali tra lo Stato, la società civile e i cittadini sono messe alla prova. Questi istituti giuridici, queste culture e pratiche sono specchi in cui dobbiamo guardare, anche se spesso quello che vediamo può non piacerci. Lavorare in una rete di 23 paesi ci ha costretto ad esaminare i nostri sistemi di giustizia e a intravedere le possibilità di un cambiamento positivo in modo più chiaro".

La prospettiva italiana in tema di misure di comunità, seppur caratterizzata da peculiarità del sistema di esecuzione della pena, riconducibili per esempio al ridotto ricorso al monitoraggio elettronico o alla differente configurazione della Probation, si mantiene in linea con le risultanze del progetto, soprattutto per quanto riguarda le menzionate categorie di soggetti vulnerabili in esecuzione della pena.

La relazione finale dell'azione è pubblicata oggi ed è stata presentata in anteprima a una conferenza internazionale presso la Libera Università di Bruxelles lo scorso 11-12 marzo, alla presenza di ricercatori, politici e operatori del settore della probation di tutto il continente.

Ulteriori informazioni

Il report finale è disponibile da oggi all'indirizzo web:

<http://www.offendersupervision.eu/wp-content/uploads/2016/03/Final-Report.pdf>

I materiali della conferenza sono disponibili al link:

<http://www.offendersupervision.eu/wp-content/uploads/2016/02/OSE-Brussels-Conference-Programme.pdf>

Contatti: Professor Fergus McNeill (Chair of the Action)
Fergus.McNeill@glasgow.ac.uk
+44 (0)7795 252823

Referente nazionale: Dr. Luisa Ravagnani, Università di Brescia
luisa.ravagnani@unibs.it

Circa COST:

COST è la cornice europea di sostegno alla cooperazione transnazionale tra ricercatori, ingegneri e studiosi di tutta Europa. È un mezzo unico per sviluppare congiuntamente le idee e le nuove iniziative in tutti i campi della scienza e della tecnologia, comprese le scienze sociali e umane, attraverso la costituzione di una rete paneuropea di attività di ricerca finanziate a livello nazionale. Sulla base di un quadro intergovernativo europeo per la cooperazione scientifica e tecnologica, COST ha contribuito - fin dalla sua creazione nel 1971 - a colmare il divario tra scienza, policy makers e società in Europa e nel mondo. Come precursore della ricerca multidisciplinare avanzata, COST svolge un ruolo molto importante nella costruzione di uno Spazio europeo della ricerca. Anticipa e integra le attività dei programmi quadro dell'UE, costituendo un "ponte" verso le comunità scientifiche. Accresce, inoltre, la mobilità dei ricercatori in Europa e favorisce la creazione dell'eccellenza scientifica.

Per ulteriori informazioni, vedere:

http://www.cost.eu/about_cost

Le opinioni espresse in questo comunicato stampa e i documenti correlati sono di esclusiva responsabilità degli autori, e non possono essere ricondotte in alcun modo alle opinioni della Commissione europea.